Giuseppe Morosin

LO SCIAME "TOP GRAP" DELLA PROVVIDENZA

Insegna e dimostra tutta la forza di far ripartire e rinnovare una apicoltura sostenibile e di qualità. Si tratta di un tema centrale per il futuro e del quale abbiamo pubblicato la prima parte nel numero di giugno a pagina 44 della Rivista ("*Il virus non ha messo in crisi le api*"), ora la seconda e a settembre la terza. Un lungo percorso di approfondimento che non può fare che bene all'apicoltura

Questo sciame che abbiamo definito della provvidenza ci aita a comprendere praticamente tutti gli istinti e le fasi di riproduzione di un alveare.

Gli aspetti che più ci colpiscono sono il lavoro, l'organizzazione e l'ordine con cui il superorganismo riesce a mettere velocemente in equilibrio un proprio modo di vivere. L'apicoltore non si stanca di ammirare e considerare la forza e costanza delle api nel lavoro; la bellezza della costruzione di un favo vuoto o pieno di miele e covata; la maestria e la tecnica perfetta delle loro costruzioni; l'ordine e la disciplina del superorganismo senza incidenti e contrasti, con un intento unico fra le 50 - 60 mila api che lo compongono: il loro attaccamento verso la covata e la loro regina, con una cooperazione di lavoro in perfetta sintonia tra molti individui della stessa famiglia. Si resta meravigliati della precisione ed economia estrema della costruzione dei favi, delle proviste, della difesa del loro alveare e delle capacità di rinnovamento e conservazione della loro generazione.

Tutto ciò rappresenta un grande insegnamento per la nostra società e i nostri stili di vita.

Come è molto utile l'insegnamento dell'apicoltura nelle scuole per entrare a fondo nell'ecosistema ambientale sempre più a rischio nella nostra

1

Tolto il telaino centrale dalla top grap, possiamo verificare, uno ad uno i telaini costruiti in 9 giorni dallo sciame, raccolti tra 2 diaframmi:

6 telaini completamente costruiti

2 telaini in fase di completamento

moderna civiltà.

Questa stessa rivista che state leggendo, Apinsieme, svolge una valida missione aiutando a formare gli apicoltori, mettendoli in contatto tra loro nella condivisione di problematiche, tecniche apistiche e diverse forme di aggiornamento in apicoltura, alla ricerca di un migliore benessere delle nostre api e di noi stessi.

L'osservazione e l'ascolto sono fondamentali per comprendere l'ape e per fare apicoltura, valgono più della mano e delle tecniche proprio perché se vogliamo comprendere la complessità di un alveare sono fondamentali e prioritari lo studio della teoria e della parte scientifica, a cui deve seguire una forma di attenta analisi degli istinti e ritmi di vita della famiglia d'api.

Ogni azione del superorgansmo è determinata dai sensi e dai fatti interni ed esterni all'alveare che portano le api a operare, seguendo precisi istinti. Spesso la nostra fretta di apicoltori non tiene conto che per mettere in atto le loro azioni servono tempi adeguati per rispondere agli istinti precisi, acquisiti e resi statici nel corso dei millenni.

Per questo l'ape è definita un individuo selvatico anche se ha molti atteggiamenti che si avvicinano al domestico.

L'apicoltore attento e responsabile che sa ascoltare e comprendere le api si limita ad accompagnarle nell'allevamento, lasciando ampio spazio ai loro istinti naturali che rappresentano dei capisaldi per un equilibrio di vita salutare.

Vediamo quali sono alcuni di questi istinti naturali:

- l'istinto di orfanità per allevare nuove regine, per ripulire i favi, per far riprendere con vigore la covata;
- la capacità di regolazione della temperatura;
- l'esigenza del cambio della regina quando la famiglia rallenta lo sviluppo;
- l'importanza dei fuchi nel periodo di fecondazione delle regine e nel periodo primaverile per riscaldare la covata;
- la fecondazione della regina, che avviene in volo e richiede particolari condizioni di clima e massiccia presenza di fuchi;
- la capacità dell'ape su come regolarsi e comportarsi nei momenti di fame, siccità, calore e freddo;
- la maestria a raccogliere acqua, nettare, polline, propoli a seconda delle varie necessità della famiglia;
- l'abilità nella costruzione di favi di cera, e in più l'abilità a rinnovare e riparare i vecchi favi;
- il fiuto delle api a scegliere le fioriture più utili per raccogliere polline e nettare;
- l'attuare la sciamatura in base a fattori ambientali, climatici e di sovraffollamento della famiglia o per istinto di riproduzione;
- la sviluppata capacità di orientamento e di ritorno all'alveare;
- il sapere se devono costruire celle maschili o femminili;
- l'avere un fiuto eccezionale che le guida sulle fonti di raccolto e il saper trasmettere alle compagne con vari segnali e danze i luoghi da bottinare;
- il difendere l'alveare;
- il cambiare lavoro per soddisfare le diverse esigenze del superorganismo;
- il curare molto la pulizia dell'alveare e della covata;
- sviluppare importanti difese immunitarie.

Tutto questo e molti altri aspetti determinano la loro natura, e la loro forza di rinnovamento.

Una situazione molto complessa che spesso mette in difficoltà l'apicoltore che non sa come operare.

Serve pazienza, tempo e impegno a indagare su ogni problema per comprendere bene le cause prima di intervenire in aiuto o sostegno.

Non è il numero delle visite all'alveare che garantisce la migliore assistenza e cura, ma la qualità e precisa finalità delle tecniche e degli interventi che l'apicoltore è in grado di attuare.

Spesso trascuriamo l'attenta lettura di un libro o l'aggiornamento attraverso una rivista specializzata, pre-

2

Telaino centrale completamente costruito

La costruzione dei telaini si sviluppa da sinistra a destra e gli ultimi 2 sono ancora da completare.

Fotto A ultimo; foto B penultimo.

Il favi sono stati costruiti in modo perfetto, esclusivamente a celle femminili, saldamente attaccati alle assicelle portanti del telaino (barra superiore e due supporti laterali inclinati).

5

tendendo di passare subito alla pratica e alla gestione dell'apiario.

L'applicare delle tecniche, specie se nuove e sperimentali, ha un senso se prima facciamo uno studio approfondito e prepariamo un progetto di un percorso- tecnico- scientifico ben preciso da sperimentare, confrontare, verificare e condividere con altri apicoltori.

Ci sono apicoltori che pretendono di fare solo i raccoglitori di miele e altri prodotti senza preoccuparsi delle problematiche di allevamento e benessere di vita delle api.

Di frequente, questi apicoltori, a ogni stagione, preferiscono acquistare nuovi nuclei da mettere in produzio-

6

3

4

ne e pretendono che siano belli forti per garantire un abbondate raccolto.

Sappiamo bene che in apicoltura non funziona così: non e possibile operare pensando solo a uno sfruttamento degli alveari.

Questi 2 articoli dedicati allo" sciame della provvidenza" aiutano l'apicoltore ad applicare le conoscenze scientifiche e a sperimentare nuove tecniche per un migliore benessere allevatoriale degli alveari:

pubblicità

7

In questa pagina, in alto. Sul primo telaino costruito si nota nella parte centrale una fascia di covata già opercolata, larve di diverse età e uova. La regina è in piena deposizione da diversi giorni. La regina la troviamo nel terzo favo mentre depone, è marchiata verde nata nello scorso anno.

RIVISTA NAZIONALE DI
APICOLTURA
LA RIVISTA INDIPENDENTE DEGLI APICOLTORI

ABBONAMENTO

ANNUALE SU CARTA O SU PDF

TUTTE LE INFORMAZIONI PER ABBONARTI

LE TROVI SUL NOSTRO SITO

APINSIEME

WWW.APINSIEME.IT

Nella pagina accanto, Parte anteriore dell'alveare:

-Nutritore a scodella

-Sublimatore di ApiBioxal

-Batteria di alimentazione del sublimatore.

Sempre nella pagina accanto, Parte posteriore dell'alveare:

-Nutritore a scodella

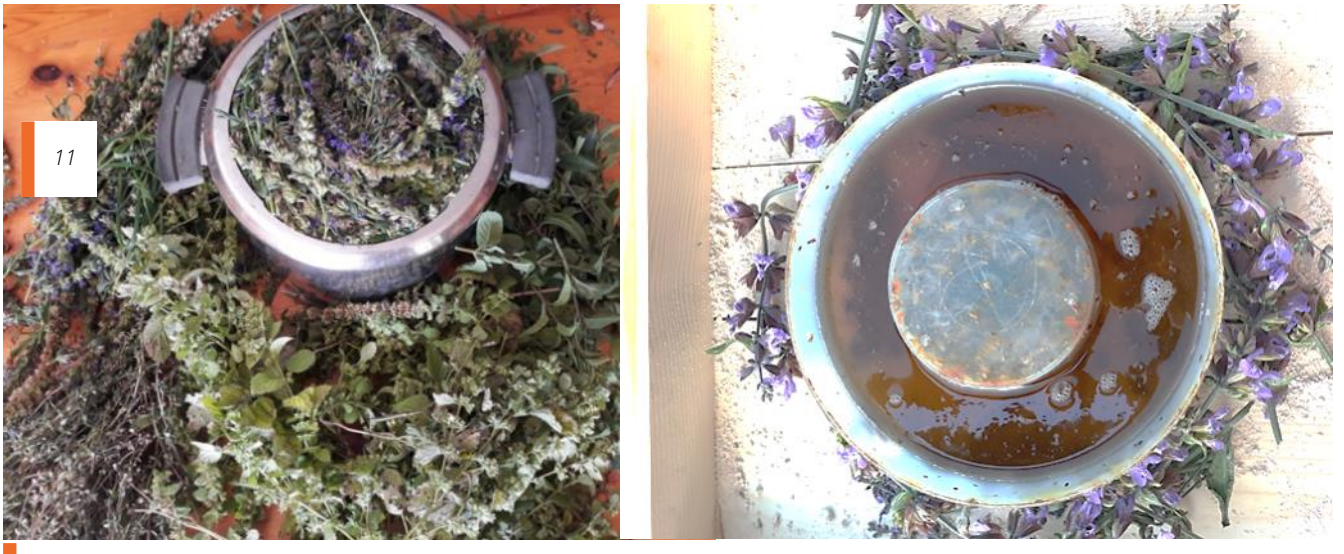
-Cassetto di controllo caduta varroa

8

9

- riprodurre famiglie sane e forti, assecondando i loro istinti di rinnovamento e riproduzione;
- studiare e conoscere bene, gli istinti, la fisiologia e anatomia delle api;
- produrre quello che la stagione e le fioriture permettono di ottenere dagli alveari;
- allevare e riprodurre nuove famiglie di scorta partendo dalle migliori madri regine presenti nel proprio apiario, con un controllato istinto della sciamatura e qualità genetica di resistenza alle malattie;
- eseguire un controllo e i trattamenti estivi e autunnali contro la varroa, senza lasciare residui di sostanze dannose alle api e alle

Ingrandimento della foto x. Si nota la massiccia importazione di polline indispensabile per alimentare la covata e quindi essere trasformato in pappa reale per la nutrizione delle larvicine e della regina.



Pentola a pressione per preparare la tisana di erbe (menta, melissa, timo, issopo, salvia) e sciroppo di zucchero di canna bio altamente qualitativo non solo per gli zuccheri ma anche per tutte le atre sostanze e oli essenziali presenti in questo alimento

loro produzioni.

Entriamo nell'alveare e osserviamo il lavoro dello "sciame della provvidenza" nei primi 9 giorni di vita. Le api hanno costruito direttamente i favi, in 9 giorni, senza l'uso di fogli cerei, attaccandosi alla struttura del telaino all'interno dell'arnia "Top Grap".

Dalla visita dello sciame, dopo 9 giorni dalla cattura, è interessante evidenziare i seguenti aspetti di sviluppo della famiglia e assistenza dell'apicoltore:

- costruzione completa di 6 favi e incompleta di 2 favi;
- struttura delle celle è esclusivamente femminile;
- la regina ha iniziato a deporre e abbiamo della covata già opercolata;
- si nota sul predellino una intensa importazione di polline;
- dai 2 trattamenti di Api-Bioxal sublimato non abbiamo avuto una caduta significativa di varroa;
- la nutrizione in giornate piovose ha facilitato la costruzione dei favi. Da considerare che siamo in piena fioritura dell'acacia;
- la semplificazione e l'economia di non usare fogli cerei che sono molto diversi rispetto la loro cera autoprodotta e che possono contenere residui di sostanze nocive;

- veloce costruzione dei favi e fissazione nella cera delle proprie difese immunitarie;
- la possibilità di usare gli stessi escludi regina, melari, apiscampo delle arnie Dadant;
- si è dovuto intervenire con una nutrizione di soccorso per il maltempo che ha fatto abbassare le temperature e ha portato piogge continue interrompendo il raccolto al centro della fioritura di dell'acacia.

Nutrizione di soccorso

E' stata preparata una tisana di erbe officinali e mellifere fresche e secche, a disposizione in questo periodo: (menta, melissa, timo, issopo, salvia). La tisana di erbe ha sciolto lo zucchero di canna bio, ottenendo così uno sciroppo altamente qualitativo non solo per gli zuccheri ma anche per tutte le altre sostanze e oli essenziali presenti in questo alimento. E' stata somministrata liquida utilizzando nutritori a scodella.

Questa situazione di sviluppo iniziale si presenta ideale e ci sono buone prospettive di raccolto per la prossima fioritura del castagno, se le condizioni metereologiche lo consentiranno. **L'Alveare del Grappa** rimane aperto al confronto e alla ricerca di tutto quello che può essere migliorato per un'apicoltura del benessere e per formare e aggiornare gli apicoltori e tutti coloro che vogliono cimentarsi in questo mondo incantevole. Facciamo rete, aiutateci ad evidenziare tutti i punti critici che si possono vedere o prevedere con questa tecnica innovativa e quindi poter camminare insieme nella protezione dell'ape e nello sviluppo dell'apicoltura di qualità.

Giuseppe Morosin
Tecnico apistico

l'Alveare del Grappa

pubblicità